

PRO SITO

PRO SITO

20/02/2008 La Repubblica	4
Milleproroghe, il Pd vuole il tesoretto e alla Consob arriva il "settennato"	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore	5
Sanità, maxi-prestito al Lazio	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore	6
Un Albo per i Comuni «di qualità»	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore	7
Venti di crisi sui «muni-bond»	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore	9
Pensionati di vecchiaia garantiti	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore	11
Tasse pagabili in sei anni Bonus senza ostacoli	
20/02/2008 ItaliaOggi	12
Derivati da usare con attenzione	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - CentroNord	13
Dagli immobili a reddito risorse per Firenze	
20/02/2008 MF	14
Prestito d'onore, caccia al moroso	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - Sud	15
Regione «ricca» con le dismissioni	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - NordOvest	17
In Liguria la mobilità è hi-tech	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst	18
Più potere decisionale sulle politiche di spesa	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst	19
Salvi gli accordi tra i Comuni	

20/02/2008 Libero Mercato	20
«La riforma delle case popolari parte dal fisco»	
20/02/2008 Libero Mercato	22
Il governo aggiusta il tiro sui controlli nelle spa pubbliche e allunga la vita alle authority	
20/02/2008 Libero Mercato	23
«I Comuni sono sfruttati»	
20/02/2008 Libero Mercato	24
Saglia: riformare le utility	
20/02/2008 Libero Mercato	25
Di Pietro punta sulle vittime	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - Roma	26
Commercialisti in pressing sulla tassazione locale	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - Roma	28
Leonessa vuole l'Umbria per rilanciare il Terminillo	
20/02/2008 Il Sole 24 Ore - Roma	30
Enti locali sotto la lente delle agenzie	

PRO SITO

21 articoli

Milleproroghe, il Pd vuole il tesoretto e alla Consob arriva il "setteennato"

ROBERTO PETRINI

ROMA - Il milleproroghe, l'ultimo treno della legislatura, è vicino al capolinea. Una cinquantina di articoli sui quali già pendono circa mille emendamenti (di cui circa 120 concordati tra maggioranza e opposizione) che devono essere approvati, pena la decadenza, entro il 29 febbraio. Oggi il decreto sarà all'esame dell'aula di Montecitorio (poi passerà al Senato) e per molte questioni rappresenta l'ultima occasione: arrivano così le risorse per l'emergenza rifiuti di Napoli e il via libera agli sconti «Cip 6» per chi costruisce termovalorizzatori; accordo anche sulla cassa integrazione per i dipendenti in esubero dell'Alitalia e per gli 80 milioni per il rilancio di Malpensa. Definita anche la questione del controllo della Corte dei conti sulle società: la magistratura contabile farà marcia indietro su quelle quotate in Borsa ma solo dove la presenza dello Stato è inferiore al 50 per cento. Blitz sulla Consob, per iniziativa del centrodestra: viene prolungato a 7 anni (la prorogatio è dunque di 2 anni per gli organi in carica) il mandato di presidente e membri dell'Autorità di controllo della Borsa (lo stesso avverrà per il Garante della privacy). Respinto invece dal governo il tentativo di dare il via libera agli aumenti delle tariffe autostradali.

La novità dell'ultima ora è tuttavia il tentativo del Pd di inserire un emendamento per redistribuire il cosiddetto «tesoretto». La proposta viene dai parlamentari Soro, Ventura, Sereni e Bressa e, in applicazione dell'articolo 1 della Finanziaria, dispone che, dopo la Trimestrale di cassa di marzo, le maggiori entrate vengano redistribute con un decreto del presidente del Consiglio. L'incremento delle detrazioni da lavoro dipendente dovrebbe riguardare i redditi fino a 55 mila euro con un beneficio di 300-350 euro per la fascia tra i 15 e i 25 mila euro. Inoltre l'emendamento del Pd prevede una riduzione dell'aliquota dal 38 al 37 per cento per coloro che guadagnano tra i 28 e i 55 mila euro. Il costo sarebbe di 4,1 miliardi che coincide sostanzialmente con le ultime stime emerse dai conti del viceministro dell'Economia Visco. L'approvazione dell'emendamento è condizionata tuttavia al giudizio di ammissibilità della presidenza della Camera e ad un parziale accordo con il centrodestra al Senato tale da trovare i numeri necessari. «Si trovi un accordo, oppure Prodi faccia un decreto a marzo», ha incalzato ieri il sottosegretario all'Economia Grandi. Al pressing del Pd si aggiunge quello del sindacato: «Le risorse - ha detto ieri la segretaria confederale della Cgil Marigia Maulucci - devono essere impegnate subito. La decisione spetta alle forze politiche e vedremo così se salari e stipendi sono davvero una priorità e non solo una bandiera elettorale: bene l'emendamento del Pd». Anche la Uil insiste: «Il Parlamento vari l'aumento delle detrazioni. Il governo ha commesso l'errore fatale di non affrontare questa priorità», ha detto il segretario confederale Domenico Proietti.

Finanza locale. Siglato il contratto con l'Economia sulla concessione di aiuti per cinque miliardi

Sanità, maxi-prestito al Lazio

Rate annuali da 310 milioni: l'ultima scadenza nel 2037 **EXTRADEFICIT DA RIPIANARE** Cauto ottimismo del governatore Piero Marrazzo: «Conto di arrivare vincente alla fine di questa maratona»

Roberto Turno ROMA È in arrivo una boccata d'ossigeno da 5 miliardi di euro per le asfittiche casse della Sanità del Lazio. La Regione ha infatti siglato lunedì con il ministero dell'Economia un contratto di prestito multimiliardario che consentirà intanto di estinguere il debito già transatto sui mercati finanziari e i debiti commerciali ante 2006. In un secondo tempo si attiverà, anche con altre risorse finanziarie non ancora ricevute dal Governo, per "cancellare" il debito non transatto. Per la Regione si tratta di un impegno considerevolissimo, anche se certamente meno pesante di quello cui era costretta in seguito agli impegni presi con le banche e col mondo finanziario per vecchie transazioni e cartolarizzazioni: dovrà ora versare allo Stato trenta rate annuali di 310 milioni ciascuna, la prima in scadenza il 15 novembre 2008, l'ultima il 15 novembre del 2037. «È un passo in avanti, ma abbiamo ancora molto da fare», ha commentato ieri il governatore Piero Marrazzo. «Non stiamo mancando nessuno dei passaggi necessari, per questo conto di arrivare vincente alla fine di questa maratona», ha aggiunto con ottimismo ma anche con la massima cautela. Da un lato è ancora tutta da superare l'onda lunga del confronto col Governo sul piano di rientro per l'extradeficit, nella concreta prospettiva di evitare a fine marzo il commissariamento, per poi però dover ripartire la partita nei mesi successivi magari con un Governo meno "sensibile" verso una giunta di centro-sinistra. Dall'altro non può essere trascurata la revisione al ribasso del rating della Regione decretato proprio l'altro ieri da Standard&Poor's, in grandissima parte dovuto alle difficoltà finanziarie del sistema sanitario locale. Come dire che per la Regione la partita-Sanità è ancora tutta da giocare e lo stesso piano di rientro andrà misurato con i fatti, come testimonia la delibera approvata ieri dalla Giunta che fissa i budget di spesa solo provvisori (fino a marzo) per Asl, ospedali e altri istituti sanitari pubblici. Lo sblocco del contratto con l'Economia per il finanziamento statale - previsto dalla Finanziaria 2008 - costituisce intanto un tassello importante di un quadro di risanamento che è ancora per tanti versi una scommessa. Il prestito massimo concesso è di 5 miliardi, ma il "tiraggio" effettivo legato all'importo del mutuo sarà intorno a 4,850 miliardi. Gran parte di questa somma - circa 4 miliardi - sarà destinata al debito già transatto e che pare stia andando a buon fine. Gli altri 800-850 milioni, invece, saranno dirottati in seguito all'estinzione di altri debiti commerciali non transatti. Una somma, quest'ultima, che però potrà essere coperta soltanto con i finanziamenti che la Regione ha già anticipato e il cui rimborso attende anche da tempo dal Governo. Già oggi, del resto, Marrazzo dovrebbe parlarne a Palazzo Chigi con Romano Prodi: sul piatto, da subito, la richiesta di restituzione di 2,2 miliardi di arretrati in sospeso.

Un Albo per i Comuni «di qualità»

Lo Stato ha dato il borservito ai Comitati regionali di controllo e la Prefettura di Reggio Calabria ha pensato bene di tendere la mano ai Comuni. Nasce per monitorare e migliorare l'efficacia dell'azione degli enti il "Marchio di qualità amministrativa", presentato ufficialmente a Reggio dal prefetto Francesco Musolino. «Non sarà obbligatorio - spiega il prefetto - ma facoltativo e aderendo gli amministratori sottoporranno a controllo gli atti già deliberati». Gli atti verranno trasmessi via mail alla Prefettura di Reggio che dopo averli verificati e validati attraverso una commissione di valutazione, li pubblicherà sull'Albo pretorio virtuale della Prefettura stessa. Uno schermo dello Stato, in altre parole, che permetterà agli enti anche di acquisire un punteggio sulla base di 13 parametri - dalla redazione del piano regolatore alla riscossione dei tributi, dalla lotta all'abusivismo edilizio alla nomina del difensore civico - che consentirà di acquisire un punteggio di affidabilità e impegno nella legalità. Non solo legittimità ma anche consulenza. Potranno infatti esserci, se richiesti, accessi preventivi di ispettori prefettizi, che verificheranno le strutture del Municipio, rilevando eventuali infiltrazioni o condizionamenti mafiosi che, ultimamente, stanno mettendo in ginocchio decine di Comuni, a partire dalla Piana di Gioia Tauro (si veda il Sole-24 Ore di venerdì 15 febbraio). R.Gal. www.ilsole24ore.com La documentazione per il "Marchio di qualità" e l'audio della Prefettura di Reggio Calabria

Bufera sulle obbligazioni municipali. Esplode il costo del rifinanziamento per università, ospedali ed enti locali

Venti di crisi sui «muni-bond»

TASSI ALL'INCANTO Cento aste di titoli di debito sono andate deserte, spingendo al rialzo i tassi sulle emissioni dei soggetti pubblici Usa

Morya Longo Lo Stato di New York questa settimana sarà costretto a pagare 2,3 milioni di dollari in più di interessi sul debito. L'Università del Michigan ha dovuto interrompere i prestiti agli studenti. Il Centro Medico dell'Università di Pittsburgh, che gestisce 19 ospedali in Pennsylvania, ha pagato interessi praticamente da usura (17%) per trovare finanziamenti. Il terremoto finanziario scoppiato la scorsa estate negli Stati Uniti ce l'ha fatta: è riuscito a contagiare anche quella fetta del mercato obbligazionario che gli americani definiscono «good». Buona. I bond emessi negli Usa dalle Università, dagli ospedali, dai dormitori, dai musei o anche dagli enti locali per finanziare le loro attività stanno infatti tremando. Motivo: le aste con cui ogni settimana queste speciali obbligazioni ridefiniscono i tassi d'interesse hanno iniziato ad andare deserte. E questo ha gettato il panico su un mercato da 330 miliardi di dollari. Due le cause: i problemi delle grandi banche e le difficoltà degli assicuratori obbligazionari. La crisi finanziaria è così arrivata sul mercato che in America chiamano dei "muni-bond": nomignolo che indica le obbligazioni municipali Usa, emesse cioè dalle città o da istituzioni locali degli Stati Uniti. Una parte di questo mercato (valutata, appunto, 330 miliardi) è costituita da particolari bond "auction-rate": si tratta di titoli che ogni settimana o addirittura ogni giorno ridefiniscono il tasso d'interesse attraverso un meccanismo d'asta. Come nelle aste di quadri o di opere d'arte, anche in questo caso è il pubblico a fare la differenza: più investitori partecipano, più questi bond pagano tassi d'interesse contenuti. E dato che a queste aste hanno sempre partecipato in massa le grandi banche americane, i bond "auction-rate" hanno sempre garantito a chi li emetteva tassi d'interesse convenienti. Non solo. A tenere bassi i rendimenti c'è sempre stata anche la garanzia delle assicurazioni obbligazionarie come Mbia e Ambac. Per questo tantissime istituzioni americane dagli anni '80 hanno emesso con grande entusiasmo i bond "auction-rates": erano un modo conveniente per finanziare ospedali, musei, scuole, autostrade e quant'altro. Ma la crisi dei subprime ha cambiato tutto. Le grandi banche, che a livello mondiale hanno perso 146 miliardi di dollari, hanno iniziato a disertare le aste dei bond "auction-rated". In questi giorni colossi del calibro di Citigroup e Goldman Sachs si sono tirati indietro. Morale: secondo le stime di Bloomberg, oltre 100 aste sono fallite per mancanza di "pubblico". Il meccanismo che ha sempre garantito bassi tassi d'interesse per le municipalità Usa si è così trasformato in un boomerang: a causa della scarsità della domanda, le aste negli ultimi giorni hanno registrato rendimenti elevatissimi. Il caso più clamoroso è quello del Centro Medico dell'Università di Pittsburgh, che è stato costretto a pagare tassi d'interesse del 17% sui suoi bond: questa settimana, insomma, dovrà sborsare 605mila dollari in più. Disavventure analoghe sono capitate allo Stato di New York, alla Dormitory Authority, al Museo di Arte Moderna. E a molte altre istituzioni locali. A peggiorare la situazione c'è anche la crisi degli assicuratori obbligazionari, come Mbia e Ambac. Questi colossi hanno posto la garanzia su metà del mercato dei muni-bond (oltre mille miliardi di dollari) e sui titoli "auction-rated". Il problema è che oggi questi colossi si trovano in gravi difficoltà, per cui gli investitori non si fidano più delle loro garanzie. E questo ha penalizzato non poco anche i muni-bond, incolpevoli malcapitati. Proprio ieri Mbia, che nell'ultimo trimestre ha registrato una perdita di 2,3 miliardi di dollari per colpa della crisi subprime, ha dovuto sostituire l'amministratore delegato riportando al vertice un ex: Joseph Brown. L'obiettivo è riconquistare la fiducia perduta. Che fare? Le varie Università e municipalità sono subito corse ai

ripari: il Centro Medico di Pittsburgh, per esempio, ha annunciato che ricomprerà 92 milioni di dollari di obbligazioni per rifinanziarsi in un modo alternativo. E, piano piano, farà lo stesso su 430 milioni di dollari di bond. Ma, oltre ai "tamponi" di breve periodo, in America è allo studio una soluzione di ampio respiro. Cioè la divisione delle assicurazioni obbligazionarie in due "tronconi": uno che garantisce i muni-bond e uno per le obbligazioni strutturate come quelle legate ai mutui subprime. Sul primo "troncone", quello da salvare, ha annunciato un intervento il finanziere Warren Buffet che sarebbe disposto a fornire garanzie aggiuntive su 800 miliardi di bond municipali. Se questo piano andasse in porto, tanti ospedali, musei e Università avrebbero di che ringraziare l'Oracolo di Omaha. m.longo@ilsole24ore.com

I NUMERI DELLA CRISI

1.000 miliardi Il mercato dei muni-bond Secondo i dati della Afgi (l'associazione degli assicuratori obbligazionari Usa) i colossi come Ambac e Mbia offrono la garanzia su oltre mille miliardi \$ di obbligazioni municipali. I cosiddetti muni-bond. 330 miliardi I titoli "auction-rate" Il mercato Usa dei bond "auction-rate" ammonta a 330 miliardi di dollari. Si tratta di obbligazioni emesse da enti locali Usa, da Università o da Ospedali per finanziare le loro attività. Questi bond hanno una struttura particolare: hanno una scadenza lunga, ma ogni settimana ri-definiscono il tasso d'interesse in asta. Alle aste partecipano le banche americane. 146 miliardi Le svalutazioni delle banche Le grandi banche, a causa della crisi dei mutui subprime, hanno svalutato fino ad ora crediti per 146 miliardi di dollari.

Parlamento al rush finale IL DECRETO LEGGE SUI RINVII

Pensionati di vecchiaia garantiti

Fondi per l'emergenza rifiuti - Incentivi per il termovalorizzatore di Acerra TRASPORTI Passaggio a motorini Euro 3 con bonus da 300 euro e niente bollo per un anno Liberalizzazione del mercato della componentistica I MICRO-INTERVENTI Arriva uno stanziamento per il Policlinico Umberto I° Finanziamenti anche per Bari e per il Comune di Sanremo

Marco Rogari ROMA Nessun rischio di "vuoto retributivo" per i lavoratori sulla via del pensionamento di vecchiaia. Almeno sulla carta. Chi è in possesso dei requisiti potrà restare al lavoro fino alla finestra di uscita successiva, introdotta dalla riforma Prodi-Damiano. Dopo l'intesa raggiunta nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, l'emendamento al decreto milleproroghe dovrebbe ricevere oggi il via libera dell'Aula di Montecitorio insieme a tutto il pacchetto di correttivi bipartisan (una cinquantina) che spazia dalla "rottamazione" di moto e motorini agli ammortizzatori per il personale Alitalia, Malpensa in testa, fino alla proroga del blocco degli sfratti. Non mancano i "ritocchi concordati" dell'ultima ora: incentivi con dispositivo Cip6 per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra in Campania; liberalizzazione della componentistica per auto e moto; recepimento delle indicazioni del commissario Ue al mercato interno, Charlie Mc Creevy, sugli adeguamenti dei piani finanziari delle concessioni autostradali, finiti nel mirino di Bruxelles. Su quest'ultima misura, però, c'è un piccolo "giallo": per alcuni deputati non è stata affatto "vistata" dalle Commissioni; Antonio Borghesi (Idv), invece, afferma che l'ok è sicuro. Oggi il nodo sarà sciolto definitivamente. Il testo che riapproda in Aula, dopo il nuovo passaggio di ieri nelle Commissioni deciso dalla stessa Assemblea per scremare significativamente i circa mille emendamenti presentati lunedì (anche per recepire gli orientamenti del Quirinale), è dunque molto diverso da quello varato dal Governo. Il disco verde di Montecitorio dovrebbe arrivare oggi, a meno di una improbabile slittamento a domani. Subito dopo il provvedimento passerà all'esame del Senato, che dovrà approvarlo prima del 29 febbraio, data di decadenza del decreto. In ogni caso appare nutrito l'elenco delle modifiche fatte "salire" sull'ultimo treno disponibile almeno fino a giugno per effetto della fine della legislatura e del ricorso alle urne. A spiccare nel "pacchetto" sono la possibilità per Alitalia di accedere agli ammortizzatori sociali con una dote complessiva di 120 milioni in due anni per Malpensa (si veda l'articolo a pagina 2) e gli incentivi per la "rottamazione" di moto (fino a 400 cc) e motorini. Per il passaggio da un motoveicolo Euro 0 a un Euro 3 il bonus è di 300 euro ed è accompagnato dall'esenzione dal pagamento del bollo per un anno. Della lista di "ritocchi" fa parte anche la proroga al 15 ottobre 2008 del blocco sfratti per le categoria svantaggiate. Confermati, poi, oltre all'estensione della Visco-Sud, i correttivi per prolungare da cinque a sette anni il mandato del presidente e dei commissari della Consob e dell'Authority della Privacy e per far scattare i primi stanziamenti per l'emergenza rifiuti (la cosiddetta dote-De Gennaro): 60 milioni (più l'uso di 20 milioni di fondi Ue assegnati alla Campania). Sempre per arginare il "caos immondizia" viene proposta anche l'attivazione un fondo ad hoc da destinare ai Comuni «in relazione ai disagi di carattere sociale e ambientale derivanti dalla localizzazione nei rispettivi di territori di siti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali». Cambia in corsa l'emendamento sul controllo delle società pubbliche quotate, che esclude dalla giurisdizione della Corte dei conti (con il passaggio al giudice ordinario) le Spa dove la presenza statale è inferiore al 50 per cento. Le nuove regole, comunque, non dovrebbero valere per «giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto». Nel pacchetto di emendamenti "concordati" sono inclusi anche l'aggiornamento delle tariffe delle società aeroportuali, lo stanziamento per il policlinico Umberto I° di Roma e altri micro-finanziamenti (dalla caserma Rossani e dal quartiere Carrassi-San Pasquale di Bari al Comune di

Sanremo). Nulla da fare, come previsto, per l'emendamento proposto dalla Sinistra arcobaleno sull'immediata destinazione dell'extragettito 2008 all'irrobustimento dei salari. Tornando alle concessioni autostradali, resta al palo l'emendamento che sbloccava l'attuazione della convenzione unica fra Autostrade per l'Italia, del gruppo Atlantia, e l'Anas, introducendo un aumento delle tariffe legato a una percentuale dell'inflazione reale. Salta anche la proroga di 60 giorni per l'esame del Cipe dello schema di convenzione, così come un emendamento riguardante il settore dell'autotrasporto. Le principali novità

Fisco Sbloccati gli incentivi per gli investimenti della Visco Sud in via retroattiva dal 2007 e fino al 2013. Il Governo aveva ottenuto il via libera di Bruxelles a metà gennaio

Lavoro Proposta una soluzione per avviare al debutto delle finestre per le pensioni di vecchiaia: chi matura i requisiti può restare al lavoro fino alla decorrenza del trattamento pensionistico

Casa Slitta al 15 ottobre il blocco degli sfratti per le categorie sociali svantaggiate. Ma l'intervento vale solo per chi risiede in alcuni grandi centri urbani

Spa Cade la vigilanza della Corte dei conti sulle società quotate partecipate dallo Stato fino al 50%: amministratori e dipendenti saranno giudicati dal giudice ordinario GIUSTIZIA Prorogati di sei mesi i capi degli uffici giudiziari. Salta la norma sull'ufficio del processo TRASPORTI Sessanta giorni in più al Cipe per esaminare la convenzione fra Autostrade e Anas. Non passa, invece, l'emendamento con l'adeguamento delle tariffe I diritti aeroportuali saranno aggiornati sulla base del tasso di inflazione Sì alla liberalizzazione della componentistica auto ALITALIA E MALPENSA Arrivano i fondi per Malpensa: con stanziamenti spalmati su 2008 e 2009 per gli ammortizzatori sociali e gli investimenti Cassa integrazione per Alitalia per far fronte a eventuali esuberi LAVORO E PREVIDENZA Salta il termine del 31 dicembre per i progetti di unificazione delle Casse di dottori commercialisti e ragionieri L'impresa che cessa l'appalto non deve dare corso alle procedure di mobilità se i lavoratori sono riassunti dall'azienda che subentra alle stesse condizioni economiche e normative IMMOBILI Si amplia la possibilità di accedere al Fondo per gli acquirenti di immobili da costruire FORMAZIONE Gli specializzati in psicoterapia possono partecipare ai concorsi del Ssn REGOLE TRIBUTARIE I titolari dei fabbricati ex rurali scovati dal Fisco hanno a disposizione sette mesi (anziché 90 giorni) per presentare gli atti di aggiornamento catastale Sarà possibile pagare le somme iscritte a ruolo in 72 rate mensili Le cartelle di pagamento «mute» saranno nulle solo se consegnate dal 1° giugno 2008 Fissato al 31 maggio il termine per presentare il 770 semplificato Il bonus per l'assunzione delle donne nelle imprese del Sud è concesso nel rispetto delle condizioni Ue sugli aiuti all'occupazione ROTTAMAZIONE Fino al 31 dicembre bonus di 300 euro ed esenzione dal bollo per un anno a chi acquista un motociclo Euro3 fino a 400 Cc e rottama un Euro0 RIFIUTI Stanziati 60 milioni nel 2008 per l'emergenza rifiuti in Campania Concordata una deroga per consentire l'utilizzo degli incentivi Cip6 per il termovalorizzatore di Acerra ENTI LOCALI Slitta al 31 maggio il termine fissato agli enti locali per certificare il rispetto del Patto di stabilità 2007. Rinvii di due mesi tutti gli automatismi tributari conseguenti al mancato rispetto del Patto AUTHORITY Passa a sette anni la durata in carica dei presidenti di Consob e Garante della privacy

Parlamento al rush finale IL DECRETO LEGGE SUI RINVII

Tasse pagabili in sei anni Bonus senza ostacoli

Salve fino al 1° giugno le cartelle «mute»

Marco Mobili ROMA Pagamento di somme iscritte a ruolo rateizzabile fino a 72 mesi per chi si trova in difficoltà economiche. Cartelle mute che torneranno a parlare, ma solo dal prossimo 1° giugno 2008 con l'obbligo dell'indicazione del responsabile del procedimento. Visco Sud per nuovi investimenti che ridiventa spendibile già dal 1° gennaio 2007 e sblocco operativo per il bonus occupazione nel Mezzogiorno. Questo il succo del pacchetto fiscale del decreto milleproroghe, dopo l'esame del comitato dei nove cui è stato affidato il compito di "ripulire" il faldone degli emendamenti al Dl. Ma andiamo con ordine sulle novità fiscali che potrebbero approdare al voto dell'Aula. Riscossione Sei, otto, quarantotto e ora settandue. È la quaterna del Governo e del legislatore sulla rateizzazione di somme iscritte a ruolo per i contribuenti che si trovano in temporanee situazioni di obiettiva difficoltà economica. In meno di due mesi, infatti, la norma è cambiata più volte, prima con la Finanziaria 2008 (sei mesi al massimo 20 in relazione all'importo dovuto, con la possibile sospensione di 12 mesi); a poche ore dalla sua entrata in vigore è giunta la modifica del milleproroghe presentato il 31 dicembre scorso, la cui norma (8 rate o 48 e non più 60 con eliminazione della sospensione) è stata soppressa a metà gennaio dal primo esame in Commissione; ora si torna a una rateizzazione di 72 mesi, ma senza la possibile sospensione di 12 mesi. Un ritorno dovuto almeno secondo la Ragioneria generale dello Stato: la rateizzazione dei ruoli rappresenta, infatti, la principale copertura degli oneri di spesa previsti dal decreto legge. In sostanza, seguendo la ratio "pochi, maledetti e certi", la certezza dell'incasso del credito vantato dall'Erario, anche se dilazionato nel tempo ma senza pause, garantirebbe secondo le stime dell'Esecutivo entrate superiori ai 120 milioni di euro in tre anni. Non a caso, infatti, la nuova rateizzazione dei debiti (comma 2-bis dell'articolo 36) fornisce, tra l'altro, 33,2 milioni di euro per gli oneri 2010 della Visco Sud e ancora 2,7 milioni per l'abolizione della tassa sui contratti di borsa. Cartelle mute Le cartelle senza il responsabile del procedimento saranno ufficialmente nulle, ma solo a partire dal 1° giugno 2008. Per quelle emesse prima la mancanza del responsabile non sarà causa di nullità. Una norma, in sostanza, che sembrerebbe voler bloccare sul nascere il contenzioso sulla validità delle cartelle che si sta instaurando di fronte ai giudici tributari e a quelli di pace. Visco Sud e bonus assunzioni Il Governo ha mantenuto la promessa e dopo il successo ottenuto a Bruxelles a metà gennaio sulla retroattività della Visco Sud, vuole rendere operativi dal 1° gennaio 2007 i crediti d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. Non solo. Dopo la missione a Bruxelles della scorsa settimana (si veda Il Sole 24 Ore di Lunedì 11 febbraio) anche il bonus occupazione nel Mezzogiorno, di fatto, si sblocca. L'emendamento "segnalato dai nove" semplifica la procedura di accesso eliminando nei fatti il passaggio europeo per l'utilizzo del credito d'imposta. Per il ricorso ai due bonus si consiglia, comunque, di attendere le istruzioni per l'uso contenute nelle circolari già pronte delle Entrate. Modello 770 Nuovo balletto di date anche per il modello 770 del 2008. Il termine per la trasmissione al Fisco della dichiarazione dei sostituti d'imposta viene fissato al prossimo 31 maggio anziché al 31 luglio. Un anticipo di due mesi che potrebbe lasciar supporre l'avvio, almeno in modo sperimentale, delle dichiarazioni dei redditi precompilate (si veda Il Sole 24 Ore del 16 febbraio). Commercialisti Rimessa all'autonomia decisionale delle Casse di previdenza di dottori commercialisti e ragionieri la trasformazione in un solo ente di previdenza per la categoria. La norma precedentemente fissava un limite per l'unione al 31 dicembre 2008.

Derivati da usare con attenzione

La Corte conti Sicilia lancia l'allarme
Antonio G. Paladino

Le pubbliche amministrazioni che, di norma, si alimentano con il prelievo forzoso a carico dei cittadini devono evitare il rischio connesso alle operazioni finanziarie attuate tramite strumenti derivati e non devono compiere attività speculative. A ciò si aggiunga che le amministrazioni pubbliche non dispongono di personale che sia preparato in operazioni bancarie e finanziarie complesse, facendo sì che le stesse devono affidarsi a società esterne di consulenza che, legittimamente, hanno interessi e perseguono fini che nulla hanno a che vedere con quelli pubblici. Lo ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione siciliana nel testo della deliberazione n.1/2008 con la quale ha rassegnato le proprie conclusioni in merito al contenuto di una segnalazione, ex articolo 1, comma 737 della legge n.296/2006, che il dipartimento del tesoro aveva inoltrato alla stessa magistratura contabile siciliana e relativa ad un'operazione di «interest rate swap con vendita di opzione digitale» conclusa nel febbraio 2007 dal comune di Marsala (Tp) per un valore nominale iniziale di 38,1 milioni di euro. La relazione ha messo infatti in evidenza come a distanza di pochissimo tempo dalla stipulazione del contratto i risultati attesi fossero variati in maniera significativa «delineando uno scenario completamente differente da quello inizialmente previsto», rischiando di determinare per l'amministrazione locale una perdita attuale di circa 2,3 milioni di euro. La Corte ha osservato che i cosiddetti derivati, fondando il loro valore su altri strumenti finanziari di base, rendono incerta la convenienza o l'opportunità dell'intera operazione. In presenza di un'operazione finanziaria in derivati posta in essere da un comune, ha rilevato la Corte, non si può certo discutere della sua illegittimità in astratto, bensì della sua illegittimità in concreto, vale a dire sotto il profilo della sua eventuale irragionevolezza e dell'accertato nocumento, a posteriori, alle finanze pubbliche.

È pacifico che, sotto il profilo della convenienza, le operazioni in derivati possono risultare in concreto rischiose e sconsigliabili. Senza dimenticare che i bilanci pubblici richiedono, per la natura delle entrate e la destinazione delle spese, «certezze di flussi finanziari, senza i quali le previsioni sarebbero inattendibili».

TOSCANA. Il Comune possiede ippodromi e discoteche

Dagli immobili a reddito risorse per Firenze

Alessandro Zanelli FIRENZE Nel 2007 il Comune di Firenze ha avuto entrate per poco meno di 8 milioni dal patrimonio immobiliare messo a reddito (contro i 7 milioni dell'anno prima, secondo il bilancio assestato) a fronte di alienazioni per circa 10 milioni. È questo il quadro delle entrate del capoluogo derivanti dai cespiti senza computare, ovviamente, l'edilizia residenziale pubblica gestita da Casa Spa. Un patrimonio che negli anni si sta inevitabilmente assottigliato, dal momento che da tempo è inevitabile procedere alle alienazioni per far fronte ad esigenze di cassa e al deperimento degli immobili. I dati relativi agli ultimi cinque anni di bilancio assestato del Comune parlano di una sostanziale tenuta (nel 2007 sono addirittura aumentate) delle entrate dal patrimonio messo a reddito (non abitativo). Come si giustifica questo dato se confrontato con i cespiti che sono venuti meno negli anni dal monte delle entrate da canoni grazie alle alienazioni? «È stato possibile tramite il recupero di immobili precedentemente inutilizzati perché fatiscenti e all'adeguamento progressivo dei canoni ai valori di mercato», spiega Paolo Pantuliano, direttore della direzione Patrimonio. «Il corposo programma di alienazioni varato dal Comune di Firenze è finalizzato al finanziamento del Piano degli investimenti ed all'estinzione di vecchi mutui. È quindi una voce che viene messa a preventivo nel bilancio annuale e di cui il Comune non può privarsi». Dalla direzione Patrimonio fanno sapere che il prossimo bando relativo all'asta pubblica per le alienazioni del Comune, in uscita ai primi di marzo, riguarderà immobili di indubbio valore economico, ma di scarso valore storico. Tra gli immobili che rimangono ad oggi in gestione al Comune, le "galline dalle uova d'oro" sono le due discoteche (Meccanò e Central Park) e i due ippodromi situati nel parco delle Cascine che, in totale, forniscono alle casse comunali quasi un milione e duecento mila euro l'anno. Ci sono poi anche alcuni bar (come quelli a Piazzale Michelangelo, che in termini di introito da affitti si posizionano sul podio). Dal lungo elenco emergono, poi, ristoranti, ex conventi, negozi. Come le attività commerciali nella parte più vecchia del sottopassaggio della stazione di Santa Maria Novella. L'assessore comunale, Tea Albini, si dichiara soddisfatta del processo di alienazione. «Il patrimonio immobiliare che abbiamo alienato negli ultimi anni - spiega - era patrimonio non strumentale e l'abbiamo venduto senza stravolgere l'assetto urbanistico. Il ristorante La Loggia al piazzale Michelangelo, per esempio, deve rimanere un ristorante, non diventerà mai una boutique. Le alienazioni hanno due scopi: nuovi investimenti ed abbassare l'indebitamento del Comune. Le vendite ci hanno permesso di estinguere mutui e di migliorare la qualità della vita dei fiorentini, evitando nuove tariffe, addizionali o aumenti Ici». In merito ai futuri piani di alienazione, l'assessore vorrebbe disfarsi di alcuni asset ingombranti, ma la procedura non appare semplice. «Io vorrei - conclude - vendere le due discoteche delle Cascine e destinarle a scuole. Con i milioni della vendita, potrei fare un bellissimo asilo nido. Purtroppo il Consiglio comunale non è d'accordo».

Foto: In gestione. Tea Albini, assessore comunale al Patrimonio

LE VENDITE

10 milioni Entrate dalle alienazioni Lo scorso anno le alienazioni immobiliari hanno portato al Comune di Firenze circa 10 milioni di introiti, in base all'ultimo assestamento di bilancio. Si tratta di una cifra in forte aumento, rispetto al 2006 quando la somma fu di 5,1 milioni di euro. Le risorse vanno al piano degli investimenti e all'estinzione di vecchi mutui. 65 milioni Introiti dal 2003 Dal 2003 a oggi sono stati immessi sul mercato immobili per un controvalore di 65 milioni di euro (bilanci assestati). Nonostante le alienazioni, le risorse del patrimonio messo a reddito sono in aumento.

SVILUPPO ITALIA DARÀ MANDATO A EQUITALIA PER RECUPERARE I SOLDI PRESTATI E MAI RESTITUITI

Prestito d'onore, caccia al moroso

A sollecitare l'azione è stato il ministro Damiano. I mutui erogati in attesa di rientro valgono circa 1,4 miliardi

ANDREA BASSI

Asud di Roma Sviluppo Italia (che oggi si chiama Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti) e prestito d'onore sono due sinonimi. In oltre dieci anni, da quando cioè la misura per l'autoimpiego gestita dalla società guidata da Domenico Arcuri fu lanciata, quasi il 14% dei giovani disoccupati del Mezzogiorno ha fatto domanda per accedere ai suoi benefici. Solo nel 2006, ultimo dato disponibile, sono state rendicontate oltre 18 mila domande. Peccato però, che una fetta di coloro che hanno ottenuto il prestito per avviare un'attività imprenditoriale, poi si sia dimenticato di pagare puntualmente le rate. La questione è diventata talmente urgente, da dover essere affrontata in uno degli ultimi cda dell'ex Sviluppo Italia. Il ministero del Lavoro, che è titolare dei fondi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, ha inviato una lettera alla società di Arcuri (che invece semplicemente gestisce le misure), per sollecitare un'attività di recupero dei crediti in sofferenza e in contenzioso. Inizialmente era stato proposto dal presidente dell'Agenzia, Nicolò Piazza, di fare una gara per individuare una società che potesse occuparsi del recupero crediti. Nei giorni scorsi, però, è stata emanata una direttiva da parte del ministero dell'Economia, che apre a tutte le società pubbliche, la possibilità di utilizzare Equitalia per effettuare attività del genere. Così, la ex Sviluppo Italia, sarebbe pronta a conferire il mandato per dare la caccia ai morosi del prestito d'onore, direttamente alla società controllata da via XX settembre. Secondo gli ultimi dati disponibili, pubblicati nell'appendice al bilancio 2006 di Sviluppo Italia, in contabilità risultano iscritti mutui erogati ed in attesa di rientro per le agevolazioni dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, per una cifra superiore a 1,4 miliardi di euro. E il prestito d'onore non è l'unico caso di crediti in sofferenza che Sviluppo Italia ha dovuto affrontare. Anche le imprese che avevano ottenuto i benefici della vecchia legge 44 avevano bussato alla porta, riuscendo ad ottenere con l'ultima finanziaria la possibilità di poter rinegoziare i mutui contratti con Sviluppo Italia allungandone le scadenze di quindici anni. (riproduzione riservata) Domenico Arcuri

Privatizzazioni. La vendita in nove anni dei tre enti economici e delle 44 società controllate ha portato in cassa 283 milioni

Regione «ricca» con le dismissioni

Dalla cessione dell'Azasi (Azienda asfalti) alla Colacem ricavati più di 132 milioni ITER LUNGO L'iniziativa è stata varata dalla legge n. 5 del 1999 ed è di fatto decollata a inizio 2000. In portafoglio resta solamente una società VINI DI PREGIO La Duca di Salaparuta, impresa vitivinicola di Casteldaccia, trasferita alla Illva di Saronno per più di 73 milioni

PAGINA A CURA DI Giambattista Pepi PALERMO Ci sono voluti nove anni per portare a termine il processo di privatizzazione degli enti economici regionali. Era cominciato nel maggio 1999 quando l'Assemblea regionale siciliana approvò la legge n. 5 con la quale la Regione Siciliana dispose la liquidazione degli enti economici regionali: l'Azienda asfalti siciliani, l'Ente siciliano di promozione industriale e l'Ente minerario siciliano, che, a loro volta, controllavano o detenevano partecipazioni strategiche in una cinquantina di società, scrivendo la parola fine all'esperienza controversa della Regione imprenditrice. Da quel momento la professoressa Alba Alessi, nominata commissario liquidatore degli enti economici, si è messa al lavoro. E così, nell'arco di meno di nove anni, una dietro l'altra sono state cedute attraverso procedure ad evidenza pubblica le quote di maggioranza o le partecipazioni detenute in imprese attive in tutti i settori economici: dalla cantieristica al tessile, dalle acque minerali al vetro, dagli asfalti al cemento, dal metano all'informatica, dall'agricoltura alla meccanica. All'appello oggi manca solo l'Italkali, la società leader nell'estrazione e vendita di sali potassici, che potrebbe essere venduta nel 2008, se non sorgeranno altri intoppi (vedi articolo in pagina), ma per il resto la privatizzazione può dirsi conclusa. Il bilancio, così come conferma il commissario Alessi nell'intervista qui a fianco, è positivo. Dalla privatizzazione delle 44 società pubbliche la Regione Siciliana ha incassato finora 283,1 milioni di euro. Una somma niente male ma che certo non ristora quanto investito dalla Regione Siciliana in oltre 40 anni di attività imprenditoriale. Le privatizzazioni partirono effettivamente nel 2000. Ad essere ceduto per primo fu il pacchetto di controllo dell'Industria Siciliana Cementi, di proprietà dell'Azasi acquistata dalla Colacem di Gubbio (uno tra i più attivi gruppi imprenditoriali italiani nel campo della produzione e vendita di cemento) al prezzo di oltre 132,2 milioni di euro. Ma il colpo più prestigioso fu messo a segno l'anno successivo con la cessione della Duca di Salaparuta, l'azienda vitivinicola di Casteldaccia (Palermo), meglio conosciuta come Vini Corvo, fondata nel 1824 da Francesco Alliata, principe di Villafranca, uno dei "gioielli" della Regione, acquistata dalla Illva di Saronno al prezzo di 73,07 milioni di euro. Di queste società la Regione attraverso gli enti economici ne aveva il controllo; in altri casi, invece, dove la Regione non era l'azionista unico o prevalente, i soci di minoranza acquisirono il controllo delle società in vendita esercitando il diritto di opzione. Così avvenne, ad esempio, per Siciliana Gas e Siciliana Gas Vendite che andò all'Eni, che ne era azionista, per Teleinform finita al Cres, per Sicilivetro acquisita dall'Avir, società del gruppo americano Owens Illinois. I tre enti economici regionali, Azasi, Espi ed Ems controllavano interamente o detenevano quote più o meno significative del capitale di ben 44 società. In particolare l'Azasi comprendeva come gruppo cinque società: quattro poste in liquidazione ed una (l'Insicem) venduta. Oggi l'Azasi non esiste più. L'Ente Siciliano di promozione industriale (Espi) controllava, al momento della messa in liquidazione, 24 società, di cui 14 in liquidazione e 10 privatizzate alla fine del 2005. Le residue partecipazioni in società in stato di fallimento, considerati i tempi dilatati della procedura concorsuale, sono state nel frattempo trasferite all'Ente Minerario Siciliano. Oggi l'unica partecipazione residua dentro l'Espi è quella della Resais spa, società nella quale è stato fatto confluire il personale un tempo occupato nelle società vendute, esclusa dalle privatizzazioni e destinata ad essere trasferita alla Regione Siciliana. L'Ente

minerario siciliano, infine, comprendeva 15 società, di cui 11 in liquidazione e 4 privatizzate (con l'eccezione di Italkali). Chiuse otto società in liquidazione, mentre delle restanti tre, due (Ispea e Sitas) cesseranno di esistere non appena saranno risolte le questioni giudiziarie pendenti e una, l'Isaf (48% Ems e 52% Syndial), attende il completamento del piano di bonifico del sito industriale di Gela. Foto: Ente minerario siciliano. Una delle miniere della società

Politiche regionali. Definite le linee guida fino al 2009: qualità, sicurezza, efficienza e minore impatto

In Liguria la mobilità è hi-tech

La Giunta Burlando punta su una rete basata su sistemi intelligenti GLI STRUMENTI Con il piano triennale avviati esperimenti e maggior coordinamento tra car-sharing, e-ticketing e road pricing

Jada C. Ferrero GENOVA Car sharing, road pricing, e-ticketing: anche in Liguria parlano inglese le principali sperimentazioni di infomobilità, ovvero sistemi intelligenti basati sulle tecnologie informatiche per facilitare il trasporto di persone e merci, migliorandone qualità, sicurezza, impatto. La Regione ha recentemente varato il suo primo atto di programmazione in materia, con il Piano regionale dell'Infomobilità per il triennio 2007-2009 (Dgr 1724 del 28 dicembre 2007). Il documento, un dossier di 130 pagine che ricostruisce il quadro delle prime esperienze, pone le basi per la creazione di una politica regionale, identificando le priorità. Per il trasporto pubblico locale, che in Liguria conta un numero ridotto di operatori (Trenitalia, e sei aziende attive su gomma), sono individuati quattro obiettivi specifici: diffusione del sistema satellitare Avm (Automated vehicle monitoring) per il telecontrollo mezzi, con paline dei bus "parlanti" (sperimentato da Amt Genova e Acts Savona); aumento della fruibilità dell'Orario integrato, data base accessibile via web; progressiva realizzazione di un sistema ligure integrato di bigliettazione elettronica (in corso di sviluppo da parte della controllata regionale Datasiel), fin qui sperimentato sulla ferrovia Genova-Casella, di proprietà della Regione; infine, sviluppo di servizi flessibili. Il segmento dell'infomobilità è in grande espansione. Gli analisti stimano in 2,6 miliardi di dollari il valore (2006) del mercato europeo dei Sistemi intelligenti di trasporto, anche in Italia a crescita costante, con un fatturato che, rispetto ai 400 milioni di euro del 2006, è destinato a superare i 600 nel 2009. Il piano ligure è un atto che dà le linee guida, per ora dunque, non assegna risorse, e integra in una pianificazione organica le diverse esperienze locali. «Sono tanti i filoni di ricerca e studio così come le possibili applicazioni. Gli sforzi andranno anche concentrati nella ricerca di partner; stiamo lavorando col Piemonte e alcuni privati», aveva spiegato all'approvazione Luigi Merlo, assessore regionale ai Trasporti, poi nominato presidente del porto di Genova. Per ora lo scenario ligure è un insieme frammentato e discontinuo di applicazioni delle nuove tecnologie. E l'impegno, a livello istituzionale, è di ridurre il "digital divide", puntando alla progressiva copertura del territorio con rete a banda larga. Le maggiori esperienze sono in corso a Genova, dove, tra l'altro, sta nascendo il Distretto tecnologico dei sistemi intelligenti integrati (l'infomobilità sarà uno dei sei filoni di ricerca). Nel capoluogo è da tempo operativo l'Istituto internazionale delle comunicazioni, che mantiene online un portale sulla mobilità regionale (www.trail.liguria.it), cui si è aggiunto recentemente un sito genovese (www.mobilitypoint.it) realizzato da Comune e Ami. Lo scorso anno un bando regionale (dote, 300mila euro) per l'installazione sui taxi di sistemi di localizzazione satellitare ha incassato quasi 600 domande, pari a circa la metà del parco taxi regionale. Fra le iniziative all'orizzonte, il varo di un sistema informativo regionale a servizio della nautica da diporto (i porticcioli sono una quarantina, con 15mila posti barca). Con il via libera al Piano, la Liguria si è adeguata a direttive nazionali. La Finanziaria 2007 aveva infatti creato un Fondo per il sostegno agli investimenti per l'innovazione negli enti locali, detto Elisa (Enti Locali-Innovazione di Sistema), dotato di 45 milioni (triennio 2007-2009), che aveva individuato nell'infomobilità uno dei quattro filoni finanziabili. Un successivo accordo fra Governo, Regioni e Autonomie aveva innescato l'elaborazione di Piani triennali regionali, e poi attivato un avviso pubblico (scaduto il 1° febbraio il termine per la presentazione dei progetti, è in corso di istruttoria). www.ilsole24ore.com/economia

Minoranze linguistiche. Il Trentino vara una nuova legge

Più potere decisionale sulle politiche di spesa

Alessandro Conci TRENTO Le minoranze cimbre, ladine e mochene di 12 comuni della provincia di Trento avranno presto una nuova legge che ne tutelerà l'uso linguistico e darà ampia facoltà di decisione sulle politiche di sostegno, anche economico, di queste importanti realtà culturali. Il disegno di legge, approvato dalla Giunta provinciale lo scorso 8 febbraio e presentato al Consiglio, fa seguito al lavoro di una specifica commissione, formata dai rappresentanti delle minoranze linguistiche presenti sul territorio provinciale, durato più di un anno, con l'obiettivo di arrivare all'approvazione del medesimo entro la fine della legislatura, dando concretezza alle aspettative dei Ladini della Val di Fassa, dei Mocheni della Valle del Fersina e dei Cimbri di Luserna. Fra le novità, la nuova norma introduce anche per le minoranze germanofone, come già avviene per quelle ladine, il criterio della conoscenza della lingua di minoranza come presupposto essenziale per ottenere la precedenza nelle assunzioni negli impieghi pubblici che hanno l'obbligo dell'uso della lingua stessa. Viene inoltre istituita una "Conferenza delle minoranze", formata dai componenti della Giunta provinciale, dai presidenti delle comunità di valle interessate, dai sindaci dei comuni e dai rappresentanti degli istituti culturali, ladino, mocheno e cimbro, che definisce le linee programmatiche in materia di tutela e promozione delle minoranze, esprime parere obbligatorio sui fondi perequativi della finanza locale, sull'editoria e l'informazione e sulla suddivisione del fondo provinciale per le minoranze. Accanto a tale organo viene istituita l'Autorità indipendente per le politiche a sostegno delle minoranze, che, quale organo autonomo, avrà poteri di vigilanza e ispezione sulle risorse stanziati dagli enti pubblici e sulla corretta attuazione della disciplina legislativa e regolamentare, esercitando, per il territorio di competenza, anche le funzioni del difensore civico provinciale, relativamente agli atti e ai procedimenti della Provincia e degli altri enti ad ordinamento provinciale, nonché dei concessionari di pubblici servizi. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario la nuova norma non prevede espressamente nuovi stanziamenti di spesa, rifacendosi agli importi attualmente stanziati in bilancio che per il corrente esercizio ammontano, complessivamente, a circa 700mila euro. Differente il discorso delle nuove trasmissioni radiotelevisive a favore delle minoranze, dove l'attuale bilancio provinciale prevede già a regime fondi per oltre 3,8 milioni di euro. «È un buon passo avanti nella giusta direzione - spiega Luigi Nicolussi, sindaco di Luserna-Lusern, che con circa 300 abitanti costituisce la più piccola minoranza linguistica provinciale e una delle più piccole dell'intero arco alpino -. Non abbiamo solo affermazioni di principio, ma, per la prima volta, viene considerato anche l'aspetto economico».

Non si interrompe l'attività del Consiglio delle Autonomie locali

Salvi gli accordi tra i Comuni

TRIESTE Se l'attività del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha subito un'improvvisa quanto inattesa battuta d'arresto, il Consiglio delle Autonomie locali preme invece sull'acceleratore, per dare il via libera ai provvedimenti necessari ad evitare difficoltà ai Comuni da qui alle elezioni. L'organo presieduto dal sindaco di Tavagnacco Mario Pezzetta si è riunito d'urgenza a Udine l'11 febbraio e ha votato all'unanimità a favore della proposta di Piano di valorizzazione territoriale (parte II e III), che definisce criteri e modalità di assegnazione dei benefici finanziari annuali e straordinari a favore di unioni, associazioni intercomunali e fusioni di Comuni. Comprende anche gli obiettivi generali ai quali le proposte di accordo quadro degli Ambiti per lo sviluppo territoriale (Aster) si devono conformare per essere ammesse a finanziamento. Il Piano prevede 14,5 milioni di euro come incentivo della gestione di attività in forma associata e 30 milioni per i progetti delle Aster. Questa approvazione consente alle attività svolte dai Comuni in forma associata, come la polizia municipale, di non subire interruzioni causa dello scioglimento del Consiglio regionale. Il Consiglio delle Autonomie ha dato anche il via libera al regolamento di attuazione della parte urbanistica della Lr 5/2007, così come modificato dall'assessore regionale Lodovico Sonogo per evitare disagi ai Comuni durante la fase transitoria. Il Consiglio si riunirà nuovamente il 22 febbraio per esprimersi sul Regolamento per la riqualificazione delle strutture residenziali per anziani esistenti e su quello per il sostegno all'esercizio da parte delle Province delle funzioni e dei compiti trasferiti in materia di lavoro. Ale. Sa.

Intervista al presidente di Aler Milano

«La riforma delle case popolari parte dal fisco»

Niero: «In tasse un terzo della redditualità immobiliare. Basta assistenzialismo, più affitti privati»
CLAUDIO ANTONELLI

All'ultimo workshop dei dirigenti dell'Aler Milano il presidente Luciano Niero ha tirato un sintetico bilancio dei suoi anni di carica: «Da ente pubblico siamo diventati un'azienda, ma ancora con la "a" mi nuscola. Servono altri passi in avanti e finalmente la consapevolezza nostra e la comprensione da parte dello Stato che non dobbiamo più essere un Ente assistenziale, ma un'azienda sociale». Dottor Niero nel sistema case popolari sono ancora tante lacune, in certe regioni del sud esistono ancora gli IACP, come possono le aziende residenziali pubbliche fare il passo decisivo verso l'efficienza? «Si tratta di un percorso difficile a cui comunque dobbiamo puntare. Sono - per fortuna - terminati gli anni dei fondi a pioggia. Le aziende dell'edilizia pubblica devono reperire fondi da sé e per farlo bisogna uscire dal circolo vizioso della sussidiarietà interna al mondo "popolare". Servono quindi interventi precisi». Quali? «Innanzitutto fiscali. Il 30% della redditualità delle 66mila case popolari dell'Aler se ne va in tasse. Noi paghiamo l'IRES come un'azienda immobiliare privata e sull'ICI abbiamo solo piccoli sconti. Di conseguenza la prima fascia dei nostri inquilini paga un canone di 20 euro, ma le spese vive pesano dieci volte tanto. Gas e bollette impongono una redistribuzione verso l'alto in cui le categorie superiori sono penalizzate. Serve, quindi, un Fondo di Assistenza nazionale che aiuti le singole famiglie a sostenere le spese correnti. Perché con tali redditi l'affitto è il problema minimo. Lo Stato, insomma non può più chiedere alle Aler di fare assistenzialismo, di presentare regolare bilancio e pure essere cuscinetto elettorale». Ovvero? «Non è un mistero che a ogni campagna elettorale qualcuno si scaglia contro gli aumenti di canone solo per demagogia. Serve altro per il bene dei più poveri». L'Aler deve quindi fare socialità... «Sì, questa dovrebbe essere la vera rivoluzione. E perché si inneschi tale circolo virtuoso lo Stato deve ripartire dall'edilizia privata, con nuove leggi e nuova mentalità, per dare slancio all'intero sistema abitativo». In che senso? «Per anni si è fatta una politica sbagliata degli affitti. Si è favorita la casa di proprietà inibendo la mobilità nel mondo del lavoro, che è un fattore molto importante per la crescita. D'altro canto tassare le case in affitto sommandole all'imponibile ha spinto i più "ricchi" a lasciare immobili sfitti, gravando sull'edilizia pubblica». La prima legge fiscale quale dovrebbe essere? «Immagino una flat tax al 20% per tutti gli immobili in affitto, un sistema che velocizzi le locazioni ed eviti l'ingolfamento nel "mercato" pubblico. Inoltre devono aumentare le iniziative popolari a favore degli studenti. Per due motivi: primo riqualificare alcuni quartieri cittadini. Secondo, anche in questo caso, alleggerire dalla richiesta a tempo "determinato", tipica degli universitari, il mercato privato». Il problema dell'abusivismo è costante. Quanto pesa sulla bilancia finale? «In realtà poco. Noi abbiamo 2800 case occupate abusivamente su 66mila. La metà di queste per irregolarità amministrative e non azioni forzose. Abbiamo capito che è fondamentale intervenire nelle prime 48 ore con il personale del servizio sorveglianza. Esiste però il pregresso che non si può risolvere con gli sgomberi. Ma, ripeto, sulla bilancia incide un decimo del peso della fiscalità. Se nel 2007, per esempio, non abbiamo fatto reddito lo si deve proprio alle tasse. Sono comunque argomenti su cui nelle varie Finanziarie abbiamo spinto, ma che alla fine non ci competono». E per quanto riguarda le competenze quale è l'urgenza maggiore? «Ovviamente calcolare esattamente il fabbisogno e le richieste e creare un sistema di concorsi costantemente aggiornato. Oggi i bandi sono praticamente sempre aperti e ogni sei mesi vengono aggiornate le graduatorie. Un tempo i bandi si facevano ogni quattro o cinque anni e chi rimaneva fuori doveva aspettare il bando successivo anche se in una situazione disperata. Per

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il futuro abbiamo però un altro obiettivo». Immagino si riferisca ai contratti di quartiere... «Per l'Aler Milano rappresentano la vera sfida per la sopravvivenza dell'azienda e della città stessa. Negli anni '70 si sono creati quartieri ghetto mono-problematici. Poi, per dieci anni, non è esistita alcuna politica della casa e ora ci troviamo a recuperare la vivibilità di alcune zone della città per evitare che si perda una volta per tutte l'eterogeneità che serve per superare i bisogni immediati».

Gli ultimi colpi del centrosinistra

Il governo aggiusta il tiro sui controlli nelle spa pubbliche e allunga la vita alle authority

Ultimi colpi del centrosinistra. Spunta in corner una nuova versione dell'emendamento al decreto legge milleproroghe per la giurisdizione sulle spa pubbliche quotate. L'ultima stesura messa a punto ieri a Montecitorio esclude il controllo della Corte dei conti, sottoponendo amministratori e dipendenti alla giurisdizione del solo giudice ordinario, per le società dove il controllo pubblico sia sotto il 50 per cento. Nel primo testo della norma, invece, la magistratura contabile veniva esclusa per tutte le spa quotate comunque partecipate da Stato, amministrazioni o enti pubblici. In compenso, è stata ridotta la retroattività della disposizione: ora si applica solo ai giudizi in corso, mentre prima riguardava tutti i procedimenti, quindi anche quelli in fase istruttoria. Un passo indietro che sembra in qualche modo accogliere la protesta dell'associazione magistrati Corte conti che ieri ha espresso la netta contrarietà al blitz del governo. sulle società a capitale pubblico quotate in Borsa e delle controllate». Secondo i giudici di viale Mazzini «l'iniziativa contraddice non soltanto i principi costituzionali, ma anche la consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione». Possono dormire sonni tranquilli, poi, il presidente e i commissari della Consob che resteranno in carica sette anni, anziché cinque. Per il numero uno della Commissione Lambertorio Cardia, dunque, dopo una polemica che va avanti dal dicembre del 2006 scatta l'automatico prolungamento della nomina fino al 2010. I mandati, comunque, non saranno rinnovabili Il testo estende le regole in vigore per l'Antitrust. Prolungata anche la durata in carica dell'Autorità per la privacy, Fuori dal provvedimento, invece, la stretta sui mediatori del credito al consumo, nonostante il pressing delle associazioni dei consumatori. «Lo sviluppo delle reti di vendita - denuncia Adiconsum - ha creato allarme anche al ministero dell'Economia. L'aumento in un solo anno di oltre 50.000 di mediatori a agenti, che hanno raggiunto il totale di 142.000 rischia di ridurre le tutela del consumatore, in termini di trasparenza e di costi da sopportare oltre quelli bancartori: serve una specifica normativa su requisiti patrimoniali, professionalità, onorabilità e formazione dei mediatori e degli agenti creditizi».

Derivati/1

«I Comuni sono sfruttati»

FRANCESCO DE DOMINICIS

La Corte dei conti mette in guardia i comuni sull'uso dei derivati e denuncia la «dipendenza dalle banche». E punta il dito contro il conflitto di interessi dei consulenti finanziari dei city manager. Dopo mesi di polemiche sull'uso di strumenti finanziari assai di certe operazioni e le manovre degli istituti di credito, oltre che degli advisor stranieri, desiderosi di fare affari con i comuni, province e regioni. La pesante accusa è contenuta nella deliberazione con cui la sezione giurisdizionale della Corte per il controllo della regione Sicilia, ha avviato poche settimane fa un'inchiesta sui bilanci dell'amministrazione comunale di Marsala. Un'occasione che i magistrati hanno sfruttato a pieno per mettere nero su bianco una serie di problemi sulla gestione del debito pubblico in una lucidissima analisi sulla diffusione dei derivati. Che «in molti casi - si legge nel documento della Corte - possono risultare in concreto sconsigliabili sotto il profilo concreto del rischio e della loro convenienza». Invece che per coprire i rischi legati a determinate scelte di finanza pubblica, i derivati aumentano spesso il buco nelle casse degli enti locali. Insomma, il ricorso alla finanza spericolata non darebbe troppi benefici sul fronte del contenimento dei deficit finanziari degli enti locali. E in ogni caso «le pubbliche amministrazioni» stiano alla larga dagli swap sui tassi di interesse: perché «non dispongono di personale preparato e aggiornato in materia di mercati finanziari e di operazioni assai complesse, in continua evoluzione e spesso disciplinate dal diritto inglese o dalla contrattualistica internazionale». Non solo. I funzionari dei comuni, scrive ancora la Corte, non sono «in grado di calcolare attendibilmente probabilità statistico-finanziarie, evoluzione dei mercati dei capitali e complesse formule di matematica finanziaria». Ecco perché i sindaci italiani in un certo senso sono costretti a mettersi in casa il "nemico" visto che «sono co- stretti ad affidarsi a società esterne di consulenza e advisor che però, e legittimamente, hanno interessi e perseguono fini che nulla hanno a che vedere con quelli pubblici». E poiché che «uno ci guadagna», cioè gli advisor internazionali, qualcun'altro inevitabilmente «perde», dunque il comune. Un esempio concreto: «un indebitamento in valuta diversa dall'euro obbliga a concludere un currency swap al fine di coprire il rischio di cambio». Ma «lo swap pur potendo risultare sfavorevole all'ente dà comunque certezze sui flussi finanziari pubblici in uscita». Peraltro «la stessa raccomandazione circa un continuo monitoraggio dell'operazione conclusa potrebbe non risultare proficua», spiegano i magistrati della sezione regionale. Pur non volendo esplicitamente criminalizzare i derivati, la Corte non può fare a meno di lanciare qualche allarme: come quello sui contratti. Che, se da un lato appaiono ineccepibili sul piano del rispetto delle norme civilistiche, potrebbero dall'altro creare «nocumento alle finanze pubbliche». «In linea di principio - osserva la Corte dei conti siciliana - gli enti locali godono di piena capacità di disposizione patrimoniale nonché di autonomia finanziaria di entrata e di spesa». Perciò «non può negarsi la facoltà di ristrutturare il debito» ricorrendo «agli strumenti derivati». Ma attenzione: perché «in taluni casi» dietro queste operazioni si può nascondere «un nuovo indebitamento non specificamente finalizzato agli investimenti». È il caso del «mero allungamento del debito o di rimodulazione delle rate di pagamento con la riduzione di quelle future e aumento di quelle remote»: trucchetti per coprire gestioni disinvolute di denaro pubblico e per ingrassare i bilanci di banche e advisor.

Saglia: riformare le utility

PIERGIORGIO LIBERATI

Una legge quadro per liberalizzare i servizi pubblici locali, «per poi entrare nel dettaglio di ogni singolo settore, gas, acqua, elettricità, rifiuti, che necessita ciascuno di una legge ad hoc». È questo il primo passo che il Popolo della libertà è pronto a fare per abbattere l'elefantiaco sistema delle ex municipalizzate. A spiegare a LiberoMercato le tappe della riforma è Stefano Saglia, vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera, in quota An. In che modo pensate di procedere? «Si devono individuare criteri ben precisi per lanciare gare competitive e aprire il settore al mercato. (...) Poi, con l'ausilio dell'at tuale Authority per l'energia, disegnare il percorso per la separazione della proprietà e della gestione delle reti. A tal proposito si potrebbe affidare alla stessa Authority anche la regolamentazione del settore idrico e dei rifiuti. E questo perché non si può procedere con un esproprio delle reti tout court». Gli Enti locali sono in grado di predisporre i bandi? «No, e questo è un problema che va risolto. Non ci sono solo Roma e Milano, ma altri 8 mila Comuni e non tutti hanno le competenze tecniche per liberalizzare. Anzi, laddove ci sono state delle gare, sono state affidate a soggetti inadeguati alla predisposizione del servizio. È indispensabile far capire che il criterio per l'affidamen to in concessione dei servizi non può essere solo quello dell'introito. Si rischia, altrimenti, di far vincere chi paga di più e non chi svolge meglio il servizio». Porrebbe dei limiti alla partecipazione alle gare? «È necessario distinguere tra imprese quotate e cooperative. Io credo che la forma giuridica più idonea a gestire questi servizi sia quella delle Spa. Società miste e consorzi spesso hanno dimostrato di avere al loro interno troppa politica». In tanti hanno provato a liberalizzare questo settore, ma nessuno c'è riuscito. Cosa le fa credere che nel Pdl sia arrivato il momento giusto? «Il centrodestra ha avviato il processo con l'articolo 35 della Finanziaria 2003. E insieme a Tabacci, Casero e Giorgetti, avevamo predisposto i regolamenti di dettaglio. Il tutto venne stoppato dalla Lega, che voleva difendere i propri Comuni e dalla riforma Buttiglione che introdusse l'affidamen to in house . Oggi, con l'ingres so di Lamberto Dini le cose sono cambiate. I Liberaldemocratici porteranno una ventata di liberismo ed anche la Lega ha compreso che bisogna procedere in questa direzione». E il centrosinistra? «La Lanzillotta ha fatto un ottimo lavoro. Ma è stata fermata prima dalla sinistra radicale sul settore idrico e poi dai moderati dell'Unione. Siamo disposti, a prescindere da chi vinca le elezioni, a lavorare insieme, anche se credo che il Pd subisca ancora molto le pressioni del partito dei sindaci». Il senatore Dini, in un recente articolo, ha rilanciato la lotta alla partitocrazia, anche per abbattere il feudo delle municipalizzate. «Siamo totalmente d'accordo. Il problema sta nel riscrivere i criteri con i quali si può accedere ai Cda delle controllate e delle partecipate. Quello della lottizzazione non può essere la strada per individuare i manager. Tutti contestavano questo assunto, nel biennio 1992-1994. Poi la politica si è seduta ed ha ricominciato da capo». D'accordo sulla liberalizzazione. Ma il Pdl sarebbe disposto a privatizzare del tutto il settore? «Si può privatizzare ma con gradualità. Non si può calare dall'alto una riforma del genere. Si deve costituire un periodo transitorio, durante il quale si incentivano l'aggregazione tra imprese, come avvenuto per A2A. A quel punto si può privatizzare e favorire anche l'in gresso di stranieri. Il problema, però, sta nelle due velocità con le quali si muove l'Italia. Resta aperta, anche su questo aspetto, la questione meridionale».

Derivati/2

Di Pietro punta sulle vittime

CAMILLA CONTI

Prima il rilancio sulla Tav che, come ha detto ieri in un'intervista a Libero Mercato, «sarà pronta entro il 2009». Poi la bordata sulle televisioni inneggiando a «una sola rete per Mediaset». Non contento, il ministro uscente Antonio Di Pietro ha in mente un'altra carta da giocare in vista delle prossime elezioni: assumere la difesa delle vittime dei derivati. L'ex pm sta infatti lavorando al progetto da alcuni mesi raccogliendo testimonianze di imprenditori colpiti dalla mina swap e avrebbe già creato un team di avvocati per assistere legalmente i potenziali elettori nella loro battaglia contro le banche. Fra le persone contattate c'è anche Andrea Consoli, l'imprenditore torinese anch'egli fallito per colpa dei derivati che il 13 settembre sulle pagine di LiberoMercato aveva firmato un toccante memoriale. Prima che andasse in onda la famosa puntata di Report, e meglio della Gabanelli, Consoli ci aveva raccontato i passaggi di un'odissea cominciata nel 2002 quando entra nell'azienda creata quarant'anni fa dal padre. Nei giorni successivi alla pubblicazione della lettera, Consoli ha ricevuto decine di mail, telefonate e testimonianze da chi ha vissuto o sta vivendo la sua esperienza. Ha deciso di raccoglierle, ha attivato un blog. Ed è proprio sul blog che è arrivato il contatto con un legale di Bergamo incaricato da Di Pietro di seguire il caso derivati in particolare su Bergamo, Roma e Milano. Contatto seguito da una richiesta di incontro con Consoli che si terrà nei prossimi giorni. Nel capoluogo lombardo si era mosso nei mesi scorsi anche il consigliere comunale dell'Italia dei Valori, Raffaele Grassi, che all'inizio di novembre aveva chiesto al sindaco Moratti di fare luce sul rischio swap per il Comune dopo il bond 2005 sottoscritto dalla giunta Albertini «che potrebbe esporre i bilanci a un buco di oltre 400 milioni di euro». Lo stesso bond trentennale di 1,7 miliardi (ristrutturato sei volte, le ultime tre negli ultimi 14 mesi) su cui il gruppo consiliare del Partito Democratico ha convocato per oggi una riunione per decidere le iniziative da intraprendere. La mossa di Di Pietro coincide con il lancio del sito Internet dedicato alle vittime dei derivati nato su iniziativa di Consoli e di altri imprenditori "stangati" dagli swap che stanno anche organizzando una class action contro Unicredit riunendo circa 900 piccole imprese di tutta Italia. All'indirizzo www.disastroderivati.it si possono leggere le storie del giovane imprenditore barese fallito a causa dei derivati e di una testarda imprenditrice piemontese «che invece le banche non sono riuscite a far fallire». L'obiettivo, oltre a quello di unire le voci al già numeroso esercito che sta preparando la causa collettiva, è anche di mettere a disposizione on line consigli e assistenza legale e il riferimento delle associazioni dei consumatori. «Il sogno? Riportare nell'ambiente bancario una serenità che consenta agli imprenditori di poter trattare con partner commerciali (i bancari) e non con uno stormo di "avvoltoi"», si legge nel sito. L'esortazione a tutti coloro che si riconoscono nella nostra battaglia è di mettere da parte la vergogna, il senso di vuoto e di inadeguatezza che tutti noi abbiamo provato e di non esitare a contattare qualcuno di noi, scegliendo il soggetto che ritiene più idoneo all'ascolto della sua storia».

Fiscalità. Longobardi (Presidente Ordine di Roma): «Il livello è eccessivo»

Commercialisti in pressing sulla tassazione locale

Allo studio uno statuto comunale del contribuente

Nicola Barone Tasse troppo alte a Roma. Esita a definirlo un vero e vero e proprio allarme, ma la preoccupazione, per il presidente dell'Ordine dei commercialisti della capitale, Gerardo Longobardi, è alta. «Qui si pagano ben 655 euro pro capite per le tasse locali, il 14% in più rispetto al 2005». Il malumore sale nei cittadini e la protesta arriva forte alle orecchie dei professionisti. «Mi auguro che ci sia un'inversione di tendenza. Non si può più ragionare con due portafogli, uno per l'Erario e l'altro rivolto verso la fiscalità locale. La tasca dei contribuenti è unica, purtroppo. E se oggi il prelievo fiscale non è variato a livello generale, nelle singole città la situazione si è fatta insopportabile. Roma, purtroppo, non fa eccezione». E proprio quello di dosare il sovraccarico delle imposte territoriali è l'obiettivo di una proposta cui stanno lavorando i commercialisti e gli esperti contabili della capitale. Nelle intenzioni si tratterebbe di applicare, attraverso la formalizzazione di un accordo con tutte le parti interessate, le norme previste dalla legislazione nazionale in tema di Statuto del Contribuente anche sul piano comunale. L'idea è ancora in fase di sviluppo, ma potrebbe diventare operativa già fra qualche mese. Il punto è correlare in modo efficace il pagamento dei tributi alla soddisfazione del cittadino. «Mai come nelle città serve una corrispondenza fra oneri complessivi e qualità dei servizi. Più è alta più si paga volentieri». Sull'0 stato d'animo di chi si trova a scontare un Fisco troppo esoso influisce, fatalmente, anche un'economia regionale che marcia a passo lento. Segnali di crisi, in termini di calo del fatturato e degli addetti, sono stati lanciati a più riprese dalle organizzazioni imprenditoriali. Dal suo punto di osservazione "diretto", Longobardi coglie gli stessi elementi di pessimismo: «L'impressione che si ha è quella di un rallentamento della corsa dell'economia anche su scala ridotta. Preoccupa soprattutto l'indebolimento della domanda di consumo dei beni durevoli e l'attenzione delle aziende a fare investimenti. Su questo, d'altra parte, la Finanziaria ha dato un ennesimo colpo eliminando la possibilità di dedurre gli ammortamenti anticipati». Con le elezioni politiche e amministrative alle porte, e i programmi dei contendenti da costruire, c'è spazio per qualche suggerimento degli operatori. La prima richiesta è, naturalmente «una riduzione del carico fiscale, correlata a un sensibile aumento delle sanzioni per chi evade». E a seguire «un'azione accertatrice che sia pianificata, però, e non inquisitoria verso tutte le categorie di cittadini, e non solo i lavoratori autonomi e le imprese». Rilevanza, sopra ogni altra cosa, va data insomma all'abbassamento delle imposte «che passi attraverso la creazione di un vero e proprio sistema diffuso di contrasto degli interessi fra i diversi contribuenti inseriti nel processo produttivo, ampliando il novero delle deduzioni per le persone fisiche in relazione agli acquisti effettuati». Su una questione molto sentita nelle grandi città, come la crisi degli alloggi, Longobardi ipotizza poi una tassazione con cedolare secca sulle locazioni immobiliari fra privati che «favorirebbe senza dubbio il reperimento di alloggi a uso abitativo». Infine considera più che mai necessaria una messa a punto degli studi di settore, soprattutto per valorizzare il fattore territorialità, dando un forte impulso agli Osservatori regionali.

Foto: Al vertice. Il presidente dei commercialisti romani Gerardo Longobardi

SUL TAVOLO

L'Ordine Quello dei commercialisti e degli esperti contabili della capitale è il più grande d'Italia e conta 10mila iscritti. Le proposte Allo studio degli esperti uno statuto del contribuente locale attraverso la formalizzazione di un accordo con le parti interessate. La messa a punto degli studi di settore per valorizzare il fattore territorialità Tassazione degli affitti delle abitazioni attraverso una

cedolare secca

Enti locali. Richiesta di referendum votata all'unanimità dal consiglio comunale

Leonessa vuole l'Umbria per rilanciare il Terminillo

«Secessione» auspicata per costruire impianti da sci

Paola Cuzzocrea RIETI Leonessa vuole andare in Umbria. Un'azione avviata pochi giorni fa dal consiglio comunale che ha votato all'unanimità la richiesta di referendum per abbandonare la provincia di Rieti ed essere "annessi" all'Umbria. A causare la levata di scudi i mancati interventi della Regione Lazio per sviluppare turisticamente il versante leonessano del Monte Terminillo. La questione risale al 2001, quando a guidare l'amministrazione di Leonessa c'era Paolo Trancassini, oggi capogruppo di An alla Provincia di Rieti. Tutto parte dalla proposta della società privata Isic spa di realizzare in project financing una serie di impianti sciistici sul versante nord del Terminillo, dove, spiega Trancassini, «se spari la neve a gennaio puoi sciare fino a maggio». Il progetto ha un valore di oltre 50 milioni di euro e punta a completare l'offerta sciistica terminillese che attualmente può contare su pochi impianti aperti. Così il Comune fa partire l'iter burocratico che si inceppa su vincoli paesistici. La giunta Storace modifica i piani con una deroga ma con Marrazzo viene ripristinata la condizione iniziale. Da qui la scelta dei leonessani di tentare la strada della "secessione", per quanto il consiglio provinciale di Rieti abbia tentato di dissuaderli qualche giorno fa con un odg specifico, e un primo stop sia già arrivato da Legambiente Umbria, la cui presidente Alessandra Paciotto, ha definito il progetto della Isic «insostenibile»: «Anche la Regione Umbria è dotata di regole per la tutela ambientale»; mentre Enrico Melasecche, consigliere regionale Udc e consigliere comunale a Terni, ha chiesto alla presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti in un'interrogazione di «comunicare non solo se vorrà o meno favorire la richiesta dei leonessani, ma anche se ritenga più logico l'accorpamento con la Provincia di Terni» piuttosto che con Perugia. Fermo in Regione nel frattempo anche il Piano degli interventi per il paesaggio nel comprensorio del Terminillo presentato dalla Provincia di Rieti, che, come spiegato dal vicepresidente Roberto Giocondi «recepisce il progetto di Leonessa ma lo amplia in un'ottica di sviluppo dell'intero comprensorio». Eppure la volontà politica di far rinascere il Terminillo non manca, come dimostra l'inclusione di una scheda specifica nel Progetto Rieti 2015 coordinato dalla Regione. Il nodo da sciogliere continua a essere quello dei vincoli: la localizzazione dei nuovi impianti coinvolge infatti la Zps (Zona di protezione speciale) Monti Reatini, e le aree Sic (Siti di importanza comunitaria) Bosco Vallonina e Gruppo Monte Terminillo. Una questione ribadita da Cai, Legambiente, e Comitato difesa Acqua Pubblica, che oltre a segnalare i danni all'ecosistema provocati «dall'abbattimento della quarta faggeta più antica d'Europa e dall'innervamento artificiale oltre all'alto rischio valanghe e frane in quell'area», si interrogano se «dietro questi progetti non ci siano solo speculazioni edilizie, considerando che sembra assurdo realizzare nuovi impianti quando ad oggi le stazioni sciistiche alpine sono in crisi per mancanza di neve» come spiegato dal responsabile Cai di Rieti Pierino Ratti. Le pressioni di Leonessa e di altri comuni del comprensorio, tuttavia, sembrano aver contribuito a smuovere le acque. A confermarlo Mario Perilli e Anna Maria Massimi, consiglieri regionali reatini del Pd, presenti con il presidente della Provincia, Fabio Melilli ad un recente incontro alla Pisana dedicato al Terminillo. «I tecnici regionali stanno verificando quanto si può fare per avviare almeno la parte del progetto» ha spiegato Perilli. «La risposta sul futuro del Terminillo? Tra pochi giorni».

Foto: Città di confine. Leonessa (Rieti) dista circa 5 chilometri dall'Umbria

IL CASO

I nuovi impianti sciistici Nel 2001 la società privata Isic spa propone di realizzare in project financing una serie di impianti sciistici sul versante Nord del Terminillo. Il Comune di Leonessa fa partire l'iter

burocratico, che si inceppa per i vincoli paesistici Stop della Giunta Marrazzo La giunta regionale di Storace modifica i piani con una deroga, ma l'amministrazione Marrazzo ripristina la condizione iniziale La scelta della "secessione" Per risposta, il 30 gennaio scorso il consiglio comunale di Leonessa all'unanimità ha approvato la richiesta di referendum per l'aggregazione del comune reatino alla Regione Umbria

Rating

Enti locali sotto la lente delle agenzie

Le società controllate e partecipate "pesano" sul rating del Comune di Roma. Ma non solo. Dopo le dimissioni del sindaco Walter Veltroni, la scorsa settimana l'agenzia Standard & Poor's ha peggiorato, portandolo da «stabile» a «negativo», il giudizio sulle prospettive del Comune di Roma e dell'azienda di trasporti, l' Atac. Una scelta, hanno spiegato da Parigi, che riflette «le incertezze sulle future strategie della città e le sue politiche finanziarie». Al tempo stesso, Standard & Poor's ha però confermato il proprio rating di A+ sulle emissioni a lungo termine del Comune e A per quelle di Atac, mentre ha abbassato da A-1 ad A-2 l'affidabilità del credito a breve termine dell'azienda di trasporti. «Rispetto al giudizio espresso poco più di due mesi fa - ha spiegato l'assessore Marco Causi - questa valutazione non deriva da alcun cambiamento nella stabilità e affidabilità del quadro economico e finanziario della capitale, ma è una misura che S&P's ha ritenuto di dover prendere a seguito delle dimissioni di Veltroni e che risponde ai tradizionali criteri di estremo rigore e trasparenza nei confronti degli investitori nazionali e internazionali. S&P's - continua Causi - come dimostra la storia del rating assegnato a Roma nel corso degli anni, ha sempre valutato con fiducia i programmi economici e l'amministrazione finanziaria guidata da Walter Veltroni». Ma Standard & Poor's ha rivisto da "developing" a "negativo" l'outlook sul rating a lungo termine BBB della Regione Lazio. «Il peggioramento delle prospettive - hanno spiegato - è legato alle difficoltà, più grandi delle attese, incontrate dalla Regione nella ristrutturazione del settore sanitario».